

La Fifa conferma: Diego positivo all'antidoping. L'Argentina lo ritira dal Mondiale, le sanzioni soltanto dopo. Carriera finita?

Maradona espulso da Usa '94

Signori dello sport e la doppia morale

GIANNI MINA

MARADONA è stato messo nuovamente in ginocchio. La Fifa alla quale ora forse non serviva più, non ha avuto pietà di lui. Per ora lo ha sospeso. Poi si vedrà. Ma forse, a questo punto, non conta nemmeno più il finale se non per l'uomo Maradonache potrebbe venire definitivamente stritolato di questo tentativo fallito di sfuggire all'inferno. Certo Maradona è un personaggio impolitico, o forse, troppo politico per la fabbrica del consenso legata al calcio.

L'altro giorno, dopo aver subito 24 falli nella partita con la Nigeria, ha attaccato il falso rigore sventolato da Blatter che diceva di aver obbligato i direttori di gara a tutelare il gioco. Diego non ha risparmiato nemmeno la Fifa per avere immolato tranquillamente, in nome del business, qualunque tutela del gioco e degli atleti costretti a disputare il Mondiale a 40 gradi, una umidità pazzesca in orari assurdi per i bioritmi degli atleti, orari oltretutto diversi da una città all'altra.

Maradona non si era nemmeno dimenticato in questa ultima settimana di criticare il presidente dell'Argentina Menem: «Se l'Argentina vincerà la Coppa non festeggerò certamente con lui, te lo metto per iscritto», aveva ribadito Diego due giorni fa nella diretta che conduco per la Rai Corporation e Raitre e si intitola *Un mondiale americano*.

Sicuramente troppo per un calciatore che è pieno di peccati e contraddizioni ma che, a questo punto è certamente migliore del mondo che per vent'anni lo ha spremuto e usato in tutti i modi e che certo non prova nessun tipo di disagio adesso che rimane ancora una volta per strada. Non è un problema di morale. È un problema di cattiva coscienza.

La Fifa ha fatto di tutto per favorire il ritorno al calcio di Maradona, lo ha fatto clinicamente perché gli serviva la sua faccia, la sua abilità e in un paese come gli Stati Uniti, persino la sua storia controversa, una storia utile per far accettare un Mondiale di calcio in un paese dove i miti sportivi sono altri.

Così, perseguendo questo obiettivo, nessuno degli uomini di potere della Federazione internazionale si è voluto chiedere in che modo Diego potesse liberarsi dalla cocaina, perdere quasi venti chili in due mesi.

SEGUE A PAGINA 3

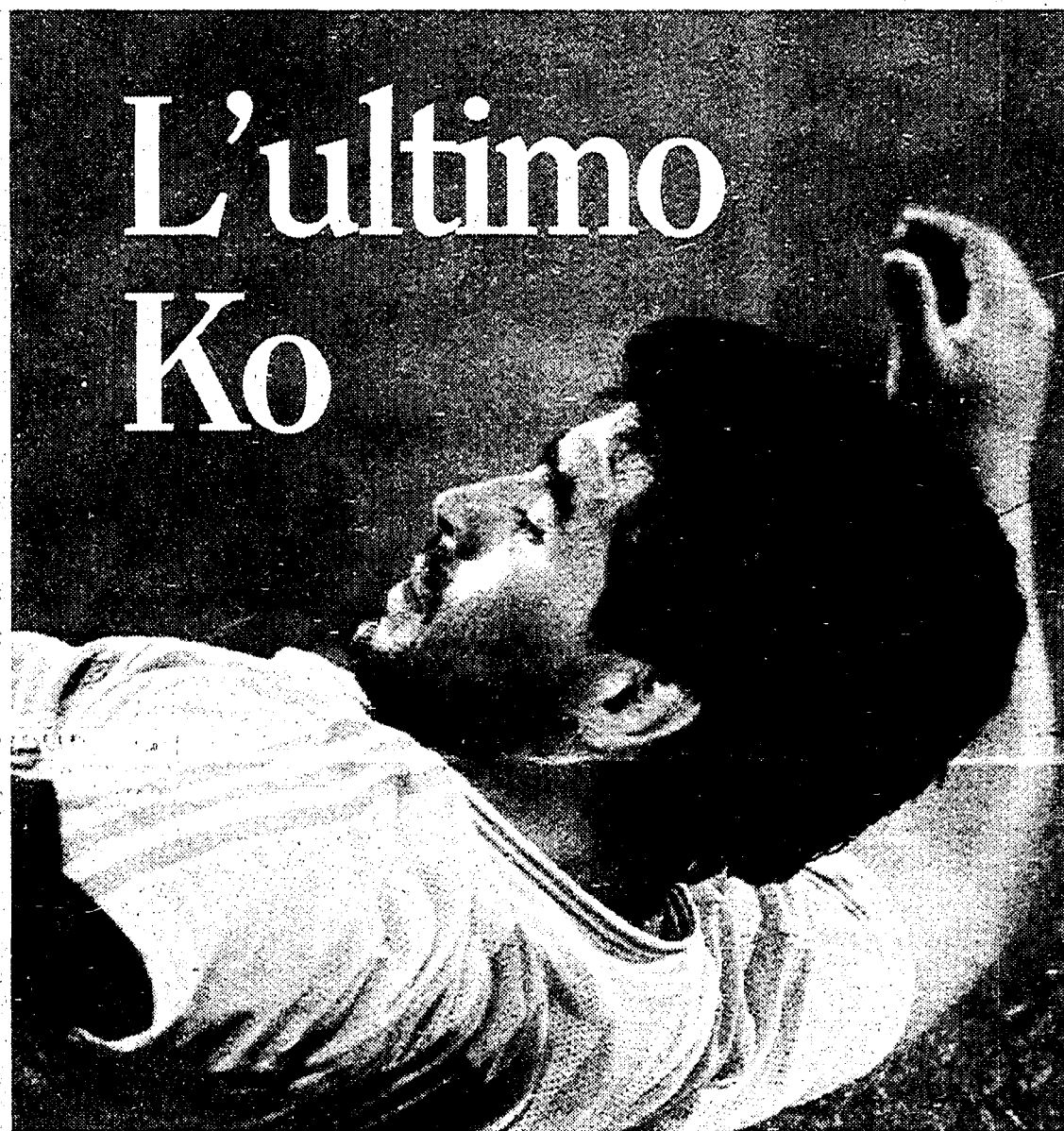


Photo Sud/Contrasto

DOPING CONFERMATO. Il presidente del comitato organizzatore della Fifa, il messicano Guillermo Canedo e il segretario generale della Fifa, Josef Blatter, hanno confermato che, sia l'esame antidoping, che le controanalisi hanno dato risultato positivo e che Maradona «ha violato il regolamento». Il giocatore è stato sospeso in via cautelativa, ma la Federazione argentina lo ha immediatamente ritirato dal Mondiale.

UN COCKTAIL MICIDIALE. Sono cinque le sostanze chimiche ritrovate nel campione delle urine di Maradona oltre all'enferdina. Quindi, secondo la Fifa, si tratta di una mistura preparata appositamente. Inoltre, nessuna delle sostanze denunciate dal medico della nazionale argentina nel formulario Fifa compilato per Diego è risultata presente nelle urine del campione. La Fifa deciderà su Maradona solo a Mondiale finito.

IL PIÙ GRANDE. Maradona è nato il 30 ottobre 1960. A 16 anni in serie A, a 17 in Nazionale. Nel 1984 arriva al Napoli cui, nell'87 fa vincere il primo scudetto. Nell'89 trionfa in Uefa. Nel marzo 91 risulta positivo, per cocaina, all'antidoping. 15 mesi di squalifica. Nel '91 viene arrestato in Argentina per possesso di cocaina. A Usa 94 segna un gol straordinario contro la Grecia. L'ultima partita è contro la Nigeria (2 a 1).

BAGGIO: «IN ITALIA PARLERÒ» Baggio si sfoga. A metà. «Ora non posso parlare, ma in Italia avrò molto da dire». Lo juventino si lamenta di Sacchi e della posizione in campo: «Sono costretto a giocare spalle alla porta». E ha una sola paura: «Non voglio fare la fine di Vialli nei Mondiali del '90. Aveva tutti gli occhi addosso e...».

I SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Israele-Palestina
L'impossibile autarchia di due popoli

■ PRINCETON. Lo studioso statunitense John Waterbury racconta speranze e timori di due popoli e di due identità, quella palestinese e quella israeliana, alla vigilia dello storico viaggio di Yasser Arafat a Gaza. La verifica degli accordi di pace di Washington mentre su Gerusalemme si gioca una partita ancora aperta. Ma, in futuro, solo una stretta integrazione economica potrà garantire una convivenza stabile e placare i diversi fondamentalismi.

A PAGINA 10

Teatro
Paolo Rossi e la scena dei ragazzini

■ MILANO. Debutto ufficiale della nuova compagnia di Paolo Rossi, Giampiero Solari, Lucia Vasini e soci. Si chiamano Lesitaliens e domani andranno in scena a Astiteatro con il loro primo spettacolo, *Jubilaum* di Tabori, storia, molto attuale, di ebrei e nazisti risorti in un cimitero tedesco. Ma ci sono in cantiere altri due progetti: *Il mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante e *Milanon Milanin*, in collaborazione col Piccolo di Strehler.

A PAGINA 14



Gregorio Longo dalla rivista «Private»

I superflui

A PAGINA 11

Prodocimi fa le caricature, Savoldi, Rivera e Pulici i capocannonieri, Antognoni e Bruscolotti esordiscono in serie A.
Campionato di calcio 1972/73:
lunedì 4 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.